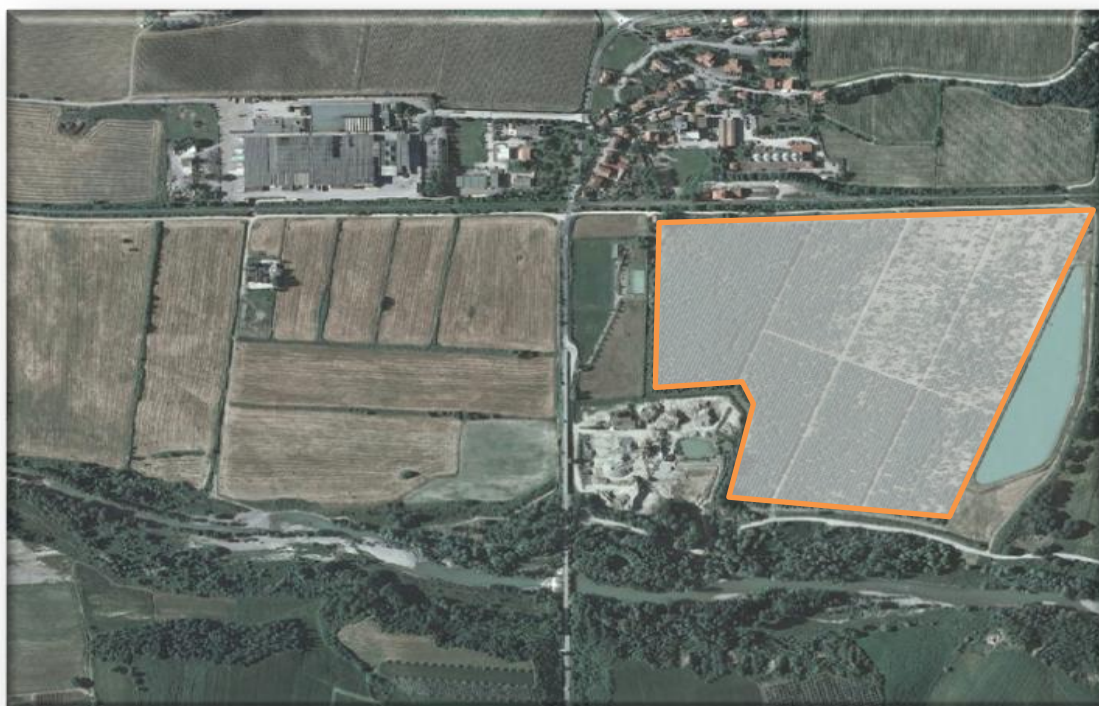




COMUNE DI MONTALCINO
PROVINCIA DI SIENA

**PROGETTO DI COLTIVAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE DELLA CAVA
DI GHIAIA "S.ANGELO SCALO" (CODICE PAERP 914 II O)
IN LOCALITA' S.ANGELO SCALO
COMUNE DI MONTALCINO, AI SENSI DELLA L.R. 78/98**



PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE
Ai sensi dell'art. 39 comma 6 del D.P.G.R.T. 46/R del
2008

Relazione Tecnica

COMMITTENTE: Tomu Teca S.p.A.

I TECNICI: ING. MIN. GAETANO ZANCHI

DR. DUCCIO NOTARI

Siena, Ottobre 2014



Premessa

La presente relazione tecnica illustra il piano di gestione delle acque meteoriche previsto dall'articolo 39, comma 6, del D.P.G.R.T. n. 46/R del 08.09.2010 "Regolamento di attuazione della Legge Regionale 31 maggio 2006, n. 20 – Norme per la tutela delle acque di inquinamento" e relativo all'area di cava "Sant'Angelo Scalo" sito nel Comune di Montalcino (SI). Trattandosi di un'attività estrattiva il piano è redatto secondo i contenuti dell'art. 40 del citato regolamento e costituisce parte integrante del progetto di cava di cui all'art. 12 della L.R. 78/98.

Breve descrizione dell'attività svolta

Nell'area estrattiva è effettuata la coltivazione con contemporaneo recupero ambientale come riportato nel progetto. Non sono svolti all'interno della cava lavorazioni primarie e secondarie che sono invece effettuate nell'adiacente impianto provvisto di piano autorizzato di gestione delle acque meteoriche e autorizzazione agli scarichi. L'area estrattiva per i lotti 2-3-4 è di 206.027 mq. Il metodo di coltivazione è di tipo fossa asciutta e si mantiene al di sopra della massima escursione della falda freatica.

Esso prevede la preparazione preliminare del lotto da coltivare consistente nell'asportazione dello strato di suolo superficiale che viene accantonato nell'area allo scopo destinata per poi essere riutilizzato in fase di recupero ambientale. Successivamente viene scoperchiato il giacimento con la rimozione del materiale sterile di copertura composto essenzialmente da sedimenti alluvionali fino al cui spessore è variabile da 2 a 2.50 metri. Anche questo materiale viene temporaneamente accantonato in un'area definita per poi essere riutilizzato per il ritombamento dei vuoti di coltivazione.

Successivamente si procede alla coltivazione vera e propria del giacimento che prevede l'asportazione del tout-venant tramite l'utilizzo di un escavatore meccanico e/o una pala meccanica, con i quali il materiale viene direttamente caricato su autocarri per essere trasportato agli impianti di lavorazione. Qui il tout-venant viene scaricato nelle tramogge di alimentazione dell'impianto di comminazione e selezione che lo trasforma nelle varie categorie merceologiche destinate al mercato degli inerti.

Il recupero ambientale dell'area coltivata prevede il suo completo ritombamento con ripristino morfologico e rinaturalizzazione, tramite ricostituzione del suolo e inerbimento con semina meccanizzata.

Piano di gestione delle acque meteoriche.

Di seguito viene illustrato il Piano di Gestione delle acque meteoriche redatto sulla base delle norme generali riportate all'articolo 38 del D.P.G.R.T. n. 46/R, nonché seguendo le indicazioni degli articoli 40 e 41 dello stesso regolamento.

Considerata la morfologia degli scavi previsti dal progetto, al fine di evitare che le acque meteoriche dilavanti non contaminate (AMDNC) derivanti dall'area esterna a quella di coltivazione attiva entrino all'interno di quest'ultima è prevista la realizzazione di una serie di canalette esterne al perimetro dell'area in coltivazione che convogliano le AMDNC dei terreni coltivati a frutteto verso la canaletta presente lungo il bordo a monte degli scavi.

Così come illustrato nel progetto di coltivazione, le operazioni di rimozione della copertura vegetale (suolo) sono limitate allo stretto necessario per consentire l'operatività dei cantieri di coltivazione e sono limitate nel tempo in quanto è prevista, non appena possibile, la contestuale esecuzione delle opere di recupero ambientale e di rinaturalizzazione.

Il suolo rimosso sarà allocato in cumuli, separati da quelli della copertura sterile del giacimento, i quali saranno inerbiti per impedire il dilavamento superficiale ad opera delle acque meteoriche.

Gli stessi accorgimenti adottati per lo strato di suolo vengono attuati per la movimentazione e lo stoccaggio del terreno sterile di copertura.

Inoltre, al fine di prevenire il trasporto di solidi sospesi da parte delle acque meteoriche, nelle zone non più coltivate, il progetto di coltivazione prevede l'immediato inerbimento efficace della superficie recuperata e sua restituzione alla destinazione agricola.

Le AMD che insistono sull'area di cava data la morfologia, la permeabilità del giacimento e il sistema di coltivazione richiamato, si infiltrano nel sottosuolo e di fatto non sono captabili. Oltretutto è previsto di lavorare solo nei periodi asciutti per cui non c'è contatto fra l'eventuali acque di pioggia e le attrezzature di scavo impiegato.

Quindi nel caso della cava in oggetto sarebbe possibile quantizzare le APP da trattare in quantità di 5 mm nei primi 15 minuti dell'evento piovoso; non è invece possibile recuperare le acque di pioggia che si infiltrano direttamente nel giacimento durante l'evento piovoso.

Siena, Ottobre 2014

Ing. Min. Gaetano Zanchi



Dr. Geol. Duccio Notari

